

Illmo ed Eccmo. Sig.<sup>o</sup> Bibliotecario Cav.<sup>o</sup> e Proc. di S. Marco, Padova Venerat.<sup>mo</sup>

Per quanto io mi fossi studiato di contestare all' E. V. con un qualche contrassegno di ossequiosa riverenza l'indelebile doverosa mia gratitudine per il favorevole patrocinio, con cui riguardare la mia umil.<sup>ma</sup> persona, non mi sarebbe certamente riuscito di venire a capo, e di ritrovarne una maniera adeguata; se fortunatamente la Sorte non me l'avesse prestata in un'Opera, che ho l'onore di presentarvi senza dubbio degna di Voi, e del Vostro merito sovraggante; trattandosi dell'Opera immortale di un Vostro celeberrimo Letterato Patrio, cuirodita finora gelosamente Manoscritta di proprio pugno, ed ornata di Piante rappresentate al vivo in cinque Volumi nella Biblioteca privata del mio Antecessore e Maestro in quest'Orto Botanico Gio:anni Marsili sì benemerito della Repubblica Letteraria. Mancato Questi di vita nell'Anno scorso, fu posta in vendita da suoi Eredi la pregiatissima di lui Raccolta di Libri Botanici, tra quali si conservava qual Gemma d'incestimabil valore l'Opera sopraindicata di Pier Antonio Michieli P. V. la quale, a dirlo non meno poeticamente che veracemente,

----- nec Jovis ira, nec ignes,

Nec poterit ferrum, nec edax abolere vetustas.

Sostituito pertanto nella onorificatissima Cattedra  
del mio defunto Maestro, non avrei potuto vedere,  
se non con estremo dolore, che questa serie di pellegrini  
Volume passasse in Paesi stranieri, o nelle mani di  
un qualche venale Libraj; quindi feci ogni sacrifici-  
zio per acquistarla, onde si rari Libri e forse aliu-  
no dei più pregiatissimi, non avessero incontrata la mala  
ventura d'esser portata

--- in Vicum vendentem thus et odores,

Et piper, et quicquid chartis amicitur ineptis.

Sparsasi appena la notizia, che questa Libreria stava  
per esser venduta, mi si fece noto il desiderio di V. E.  
che questa Opera intigne passasse nella celebre, ricca,  
e preziosa Libreria di S. Marco, degna veramente del  
genio letterario di un serenissimo Dominio, e per la  
moltiplicità dei Volumi, per la rarità delle Edizioni,  
per il merito dei Manoscritti, per la successione non  
interrotta di eruditissimi Bibliotecari e Curatori, una  
delle primarie di Europa, la qual si vanta di trarre la  
sua origine gloriosa dal gran Petrarca, che nel 1362  
donò ancor vivente alcuna parte de' suoi Libri alla Re-  
pubblica, onde si ebbe cominciamento in Venezia ad una  
pubblica Libreria: e dopo un Secolo intera, cioè nel  
1468. ricompose l'epoca del suo vero stabilimento del  
Card. Bessarione di Trebisonda Patriarca di Costanti-  
nopoli, che fece un'ampia donazione alla Repubblica  
senza della donazione Basuola di varissimi Codici

Cevoli e Lanzi, a che fu poi, dopo alcune vicende,  
a pubblica utilità dove attualmente si trova in un  
Edificio d'ornato gusto del celebre Architetto Sanzuvino  
presso S. Marco, da cui evase il Nome, e alle cui ~~supra~~  
~~intendenza fu devinato pochi anni dopo, col titolo di Bi-~~  
bliotecario Marco Barbarigo Proc. di S. Marco, che ebbe una  
serie di luminosissimi Successori li di cui Nomi sono altrettanti  
Clugi, e di cui ~~libro~~ ~~accoppiato~~ con tanto merito il 20mo  
si decorse, per l'attenzione delle cognizioni, per il vero  
genio Letterario che vi distingue, e per la cura indefessa  
di arricchir sempre più di preziosissimi MS., e di Copie  
d'Opera d'ogni genere la sua Bibliotheca Libreria; come  
pur fin dal 1686 fu provveduto di un Assistente, col  
titolo di Curato, nella persona del rinomanissimo D.  
Giovanni Sozomeno Nobile di Cipro, a cui per continuata  
successione di ragguardevoli soggetti fu sostituito ultima-  
mente il dotissimo Sig. Ab. Jacopo Morelli attuale Curato,  
abbastanza noto per le sue produzioni Letterarie agli  
Creditori. Per quanto cara però mi fosse l'Opera del  
Michele come di un Botanico magno del Decimo sesto  
Secolo, e particolarmente di Quello, che fu il primo  
in que' tempi d'infanzia per la scienza Botanica a  
similarsi in quest'Opera preziosa, e ad erigere un piano  
sistematico, onde ridurre ad una qualche legge la cognizione  
delle Piante, io dovea ripetersi ed aver pienamente il  
deiduro significante, che quest'Autore passasse, come in  
mio proprio centro, tra tanti illustri Letterati Patrij,

quando già medesimamente alla  
sopravvivenza di essa era stato  
destinato

per Bibliothecarij;

Koi ne coprite

che formano d'una nel Biblioteca un singolar tesoro,  
ed un luminoso ornamento. Quindi non ho potuto evitare  
a determinarmi di farne un' Offerta spontanea a V. G.  
da cui come Riformatore coi rispettabilissimi Colleghi  
Vostri devo riconoscere tutto l'onore che mi viene dalla  
devotissima Cavotta, alla quale graziosamente mi trovo  
innalzato, e per ciò a Voi, come Bibliotecario, per  
tutti i titoli dovuta ogni dedizione; onde mi procaccio  
onorevole s'ien collocare per Vostro mezzo, e per Vostro  
comando in quel venerabil Sacro della Quadrone  
la più cara, delle Scienze la più profonda, e della  
più amena letteratura. Permettete mi nulla ostante, che  
negli anni di staccarme dal cuor, e di consolarle per  
sempre del mio soggiorno di Studio, io lo accompagni con la  
panacea Apollinea di Didone presso Virgilio:

Dulces curia ---

Accipis hanc animam.

Accogliendo adunque benignamente, ed accipiente condati e  
fornite dalle illustrazioni del suo amico Boreddon e mio  
Maestro Giovanni Masili, la cui memoria sarà semper  
cara agli Uomini onesti, ai Botanici, ai Conservatori. E  
questa è la volta che poco anni il coraggio di supplicar  
lasciato da parte la consueta espression di chi vuol dedicare  
a qualche gran Mecenas l'Opera propria di supplicar  
io dica, a riguardare all'Offerta insieme, che nel suo senso  
è una vera Gemma, ed all'animo dell'Offertore, che  
si paga d'esser colla più decisa gratitudine, e colla più profonda venerazione

Vostro<sup>o</sup> Eccellenza  
di V. G.

Padova, dall'Orto Botanico il Di Primo Gen<sup>o</sup>,  
1796  
a

Vmt.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Oblig.<sup>mo</sup> Serv.<sup>mo</sup>

Dall'Orto Botanico di Padova.

unia delle primarie di Europa; la qual si vanta di trar la sua origine dal gran Petrarca, che nel 1362. donò ancor vivente alcuna parte de' suoi Libri alla Repubblica, onde si dasse cominciamento in Venezia ad una pubblica Libreria: e dopo un Secolo incirca, cioè nel 1468. riconosce l'epoca del suo vero stabilimento dal Card. Beszarione di Trebisonda Patriarca di Costantinopoli, che fece un ampla donazione alla Repubblica stessa della doviziosa Raccolta di rarissimi Codici Greci e Latini, e che fu posta, dopo alcune vicende, a pubblica utilità dove attualmente si trova in un Edificio d'ottimo gusto del celebre Architetto Sansovino presso S. Marco, da cui trasse il Nome; quando già precedentemente alla soprintendenza di essa era stato destinato Marco Barbarigo Proc. di S. Marco, ch'ebbe una serie di luminosissimi Successori per Bibliotecarj, li di cui Nomi sono altrettanti Elogj, e di cui Voi ne coprite con tanto merito il Posto sì decoroso, per l'estensione delle cognizioni, per il vero genio Letterario che vi distingue, e per la cura indefessa di arricchir

sempre più di pregievolissimi MSS., e di Capi d'Opera d'ogni genere la stessa Pubblica Libreria; come pure fin Dal 1626 fu provveduta di un Assistente, col titolo di Custode, nella persona del rinomatissimo D.<sup>o</sup> Giovanni Sozomeno Nobile di Cipro, a cui per continuata successione di ragguardevoli Soggetti fu sostituito ultimamente il dottissimo Sig. Ab. Jacopo Morelli attuale Custode, abbastanza noto per le sue produzioni Letterarie agli Eruditi. Per quanto cara però mi fosse l'Opera del Michieli come di un Botanico insigne del Decimo sesto Secolo, e particolarmente di Quello, che fu il primo in que' tempi d'infanzia per la Scienza Erbaria a stabilire in quest'Opera preziosa, e ad eseguir un piano sistematico, onde ridurre ad una qualche legge la cognizione delle Pianta, io dovea rispettare ed aver presente il desiderio significatomi, che quest'Autore passasse, come in suo proprio centro, tra tanti Letterati Patrioij, che formano d'una tal Biblioteca un singolare decoro, ed un luminoso ornamento. Quindi non ho punto esitato a

determinarmi di farne un' Offerta spontanea a V. E., da cui  
come Riformatore coi rispettabilissimi Collegi Vostri devo  
riconoscere tutto l'onore che mi viene dalla Decoratissima Cat-  
tedra, alla quale graziosamente mi trovo innalzato, e per  
ciò a Voi, come Bibliotecario, per tutti i titoli doveva essere  
dedicata; onde tali spoglie onorande sien collocate per Vostro  
mezzo, e per Vostro comando in quel venerabil Sacratio della  
Erudizione la più estesa, delle Scienze le più profonde, e  
della più amena Letteratura. Permettetemi nulladimante,  
che nell'atto di staccarmele dal cuore, e di congedarle per sem-  
pre dal mio soggiorno di Studio, io le accompagni con la  
patetica Apostrofe di Didone presso Virgilio:

*Dulces exuviae.....*

*Accipite hanc animam.*

Accoglietelo adunque benignamente, ed accoglietelo con-  
cedate e fornito dalle illustrazioni del suo antico Posseditore  
e mio Maestro Giovanni Marsili, la cui memoria sarà  
sempre cara agli Uomini onesti, ai Botanici, ai Letterati.  
E questa è la volta che posso avere il coraggio di supplicarvi

(lasciata da parte la consueta espressione di chi suol dedica-  
re a qualche gran Mecenate l' Opere proprie) di supplicar-  
vi, io dicea, a riguardare all' Offerta insieme, che nel suo ge-  
nere è una vera Gemma, ed all' animo dell' Offerente, che  
si pregia d' essere colla più decisa gratitudine, e colla più  
profonda venerazione)